

## ..la Passione ed il peccato..

Come sempre parto da lontano; ..lo sapete, viaggiare mi piace da matti.

Tutte le passioni, compresa naturalmente quella per il volo, sono come un fiume possente, spesso in piena: ..non conosce ostacoli, travolge, esonda, erode, scava, traccia con tenacia la sua strada, senza il minimo riguardo per chi si arrabatta inutilmente a irrobustirgli le sponde; ..e infine giunge al mare (..l'obbiettivo!) trascinando con se i resti di tutto ciò che, volontariamente o meno, ha trovato lungo la sua corsa.

Come accade per il fiume e la sua "piena", tentare di governare, regimare, magari imbrigliare con una "diga" una passione, è perfettamente inutile, e quasi sempre pericoloso.

In quei casi è molto meglio gestire, con accorta preveggenza e pragmatica intelligenza (..direbbero i vecchi piloti: ..mantenendo la testa almeno cinque miglia avanti alla prua), la "nostra posizione" piuttosto che la sua traiettoria, così che la sua "furia" non travolga ciò che invece ci preme salvare e conservare.

Ma usciamo per un momento dalla metafora e dalla premessa, e aggiungiamo una considerazione tanto banale quanto scontata: se prendiamo un qualunque campione rappresentativo di "umanità", dentro, tra le tante combinazioni, ci troviamo sicuramente una percentuale neppure troppo marginale di persone appassionate di volo; ..è il nostro piccolo "fiume", periodicamente in piena.

Volare non è la cosa più economica del mondo, e già questo "ostacolo", pur incapace di fermarne la corsa, finisce con il renderne turbolenta la corrente; e sappiamo bene che una corrente, se costretta a lungo in un percorso innaturale, o addirittura se ostacolata, non esiterebbe un secondo a tracciarsi un'altra strada, la sua strada, continuando la corsa verso il mare (..che è l'obbiettivo della sua "passione"; cioè, nel nostro caso, la possibilità di separarci dalla nostra ombra con qualunque coccodroccolo volante, capace di obbedire ai nostri desideri).

Siamo tra l'inizio e la fine degli anni '70, l'avanzare della tecnologia, le reiterate imprese aeronautiche e spaziali, la nostra stessa storia, la passione mai sopita, ..ma soprattutto (..ha dell'incredibile) dei vecchi disegni di un'ala "flessibile" tirati fuori dal cassatto di un certo Ing. Francis Melvin Rogallo, continuavano ad alimentare il nostro "fiume", la piena ingrossava, e l'inondazione era ormai imminente!

E così è stato: senza tergiversare sulle cause e i motivi, il nostro Paese popolato nei secoli da eroi, santi, poeti, navigatori, artisti, faccendieri, galantuomini, intrallazzatori, briganti e viaggiatori, si è trovato, insieme al resto del mondo, sulla traiettoria di questo "fiume in piena" di appassionati del volo.

Magia di un sogno disegnato: quattro tubi, una manciata di stecche, qualche metro quadro di stracci, ..e l'avventura è (ri)cominciata con i primi capitomboli dai pendii di ognidove.

In molti Paesi del cosiddetto mondo civile, la piena è stata prevista, avvistata, misurata, e valutata; si è pensato per tempo a preparare il territorio per accoglierla, si è studiato per sfruttarne la forza per produrre energia (..economica), si è agito affinché, arrivando, facesse sistema con il "reticolo navigabile" preesistente piuttosto che eroderne le sponde e distruggerne gli argini.

Insomma si è fatto e seminato tanto, in attesa di raccogliere.

E in Italia?

Ah!, ..l'Italia, diremmo noi; " ..oh mia patria sì bella e perduta, ..oh membranza sì cara e fatal.." faceva cantare il Verdi al coro nel suo Nabucco, ..

Anche in Italia la "piena" si vedeva arrivare, ..eccome!, ma come al solito si è prima preferito ignorarla, poi davanti all'evidenza dei fatti si è tentato di imbrigliarla in bacini troppo stretti per contenerla, ed infine si è lasciata esondare, incasinando così tutto il resto.

..già, il resto!;

solo che il cosiddetto "resto", qui da noi, parlando di volo per passione, altro non era che la vecchia aviazione generale costretta a sguazzare in una palude poco profonda infestata di timbri tondi fitti come mangrovie, e da cartacce bollate aggrovigliate intorno alle eliche come sargassi; ..e in quella mefitica palude la nostra AG stava già lentamente, ma inesorabilmente annegando.

E così, i nostri "genieri", invece di bonificare la palude in vista della piena, invece di aprirle un varco navigabile verso il mare (..l'obbiettivo!), l'hanno lasciata semplicemente imputridire.

Che peccato, ..che gran peccato!, un peccato "originale" del quale, ancora oggi, il nostro mondo del volo sta scontando l'amara penitenza.

Usciamo di nuovo dalla metafora, e lasciamo dunque ai fatti reali la descrizione dello scenario che via via si è venuto a consolidare:

come dicevamo sopra, la reazione iniziale del mondo aeronautico nelle sue due grandi accezioni, civile e militare, fu paradossalmente quella di ignorare il "fenomeno";

buona parte di quell'ignoranza era dovuta semplicemente al fatto che ..letteralmente ignoravano l'esistenza di questa nuova "frontiera" della comune passione;

in altri casi l'ignoranza era, come dire, asservita alla (gratuita) convinzione che tutto quel gran daffare attorno a tubi, tiranti e tele era destinato miseramente a soccombere sotto il peso della sua manifesta approssimazione;

insomma l'aviazione era tutt'altra cosa!, inutile perdere tempo ad osservare e capire qualcosa che, secondo loro, non aveva uno straccio di futuro.

Infine, per quello che potevo osservare e capire a quel tempo, in rari casi l'ignoranza era addirittura "strategica";

mi spiego meglio (..anche se cercare di spiegare una simile stupidaggine è di per se stesso un contro senso): qualcuno con l'occhio "più lungo", purtroppo collegato ad un cervello "più corto", aveva intuito che quella roba non si sarebbe fermata di sicuro ai capitomboli lungo i pendii, ..già si vedevano i primi accrocchi che ospitavano motorizzazioni "ingegnose e alternative", frutto della spietata cannibalizzazione di motoseghe, motofalci, motocicli, ..addirittura motoslitte!!

Mamma mia!, pensò il "qualcuno", sta roba vola per centinaia di metri, talvolta per chilometri, ..ma che dico, decine di chilometri;

..azz!, 'sti sciagurati volano davvero!

e allora?, ..allora, invece di sorridere entusiasta al nuovo che la comune passione stava facendo spuntare all'orizzonte, l'ha invece catalogato come un "nemico", un pericoloso competitore dello *status quo* di quel tempo (.sigh!), ed ha sperato che bastasse "strategicamente" ignorarlo per ridurlo all'impotenza!  
..e giù a impilare barriere sbilenche di sacchetti di sabbia per fermare la "piena".

Figuriamoci se la cosa poteva funzionare! Il nostro fiume non trovando un bacino preparato a bella posta ma solo improbabili e arrangiate barriere, ha continuato allegramente la sua corsa "travolgendo e sradicando" tutto ciò che tentava di restare abbarbicato alle vecchie sponde, "allagando" fazzoletti di pianura lunghi e larghi quanto basta per far correre ed involare quei rumorosi e traballanti sogni colorati, ..a due tempi; ripopolando un cielo che sembrava diventato il regno della mosca tze-tze: l'aviazione amatoriale italiana stava dormendo un sonno malato, era come "sedata" da un cocktail farmacologico micidiale prescritto dalla solita manica di "primari" e piloti di scrivanie.

Ebbene, la piena arrivò possente, e il risveglio fu brusco e assolutamente salutare!

I campi di volo del tempo assomigliavano a villaggi che nei fine settimana si riempivano di "indigeni" variamente affaccendati;

l'aria era satura di voci, rumori e odori caratteristici di un'officina "primi '900": erano i "cantieri" dove si stava reinventando l'aviazione per passione!

Alle ore giuste si accendevano i fuochi sui quali si sacrificava di tutto, preferenzialmente salcicce e rosticciana, che la "cerimonia" imponeva di bagnare con il nettare di-vino;

ogni nuovo decollo era accompagnato da un sentimento di orgoglio di tutto il villaggio, ..e dal battito furioso del cuore del pilota;

..ogni atterraggio dal sospiro di sollievo di tutto lo "stormo".

In effetti, le cose non sempre giravano al meglio e non era purtroppo raro che i "sacrifici", invece di riempire la pancia, lasciassero i piloti con l'amaro in bocca e le lacrime agli occhi: ..inventando di nuovo l'aviazione stavamo rivivendo nel bene e nel male anche la sua epopea, e l'Uomo, si sa, non è mai stato un gran campione nell'imparare dagli sbagli fatti in precedenza dai suoi simili.

Ma continuiamo il viaggio: in quei "villaggi", i gruppi di piloti vivevano e volavano come in una tribù, con i loro "capi", i loro "sciamani", i loro "iniziati";

la stagione della "caccia" si apriva con l'arrivo della primavera, ed i primi raduni di quelle tribù segnarono definitivamente la nascita della nazione "indiana" dei pelleazzurra.

Indiani di frontiera, pionieri del cielo, PROTAGONISTI di un'epopea!, neppure sfiorati dal pensiero che un giorno sarebbero diventati una semplice ..categoria di UTENTI, alle cui domande il mercato avrebbe risposto con le sue offerte.

Tutto assolutamente normale per carità, del resto la storia è un ciclo che si ripete da secoli;

i guai, casomai, arrivano quando si perdono per strada le radici e la memoria, lasciando così via libera al pernicioso ripetersi degli errori.

In ogni caso ignorare quelle "tribù" non era servito proprio a niente: ..ma come potevano pensare di ignorare una passione travolgente come un fiume in piena?

Fu così che il "grande capo bianco" promulgò prima la 106, e poco meno di tre anni dopo il 404; finalmente il Volo da diporto e sportivo, libero e a motore, diventavano ufficialmente discipline e specialità aeronautiche a tutto tondo.

Era il tempo nel quale il cielo della "riserva" di Bassano del Grappa si riempiva ogni anno di passioni, colori e promesse.

E in quello stesso tempo l'AG italiana continuava a imputridire nella sua palude, ..miseriaccia, che peccato!

Ma l'operosa tribù dei pelleazzurra non si fermò a guardare, anzi alcuni di loro con le mani ancora sporche d'olio per i due-tempi, ed i grembiali spruzzati di segatura di legno, e limatura d'alluminio (..rigorosamente aeronautico?) continuavano a scrutare l'orizzonte lontano.

I più giovani (..ma anche molti dei meno giovani) scalpitavano, i confini delle riserve cominciarono a stare stretti a tutti; e siccome si capì ben presto che dalla fetida palude vicina non potevamo aspettarci niente di buono, cominciammo a guardare direttamente il "mare": i primi si fecero coraggio e gettarono il cuore oltre l'ostacolo; ..e tutti insieme, o quasi, andammo a riprendercelo!

E così il "fiume in piena" riprese la sua corsa.

Cominciarono così ad apparire i primi simil-aeroplani: ..che emozione fu per i pelleazzurra abituati al vento in faccia, ai rigori del tempo, ai capricci misteriosi e imprevedibili delle turbolenze, e al ventimetro a pallina.

Cabine chiuse, ali metalliche, alettoni, flaps, ferramenta aeronautica, spie luminose, interruttori, strumenti magici dai nomi esotici (anemometro, altimetro, variometro, virosbandometro .....), passi variabili, carrelli retrattili, cellule in fibra, composito, carbonio, scatole magiche che dialogano con suggeritori celesti in orbita geostazionaria e che ti sussurrano chi sei e dove stai andando, ..insomma un turbinio incessante di novità (..si fa per dire) che solleticarono oltre misura la fantasia e i desideri dei nativi pelleazzurra.

Magie del progresso, conquistato talvolta a scapito della "leggerezza"; ma si sa: l'evoluzione non si ferma, al massimo si può tentare di governarla e gestirla con intelligenza nell'interesse di tutti, cosa che invece si son ben guardati dal fare i nostri "piloti di scrivanie", coadiuvati dai loro instancabili "specialisti" sparsi nei ministeri e negli enti a questi collegati.

Intanto nella vicina palude gli autoctoni ci guardavano torvi e masticavano amaro, e invece di tirarsi su le maniche e bonificare (..pensare che anche i pelleazzurra erano pronti a dargli una mano con vanghe e piccone!) preferirono lasciare le cose al loro destino, limitandosi a costruire sbilenche palafitte giusto per non sguazzare tra i miasmi della palude, affidando a queste traballanti "costruzioni" l'incerta speranza del loro futuro.

Mai speranza fu più vana!, ..perchè comunque la si voglia mettere, senza ricambio nessuna specie può sperare di sopravvivere a se stessa e, men che meno, evolvere.

Ma torniamo ai "nostri"; vistasi sbarrata la strada in quella direzione, non tergiversarono gran che, continuando, di qua dall'argine, l'opera di ricostruzione ormai avviata!

Ed accanto ai simil-aeroplani cominciarono ad apparire i primi "nuovi" aeroplani che nulla avevano da invidiare (..talvolta, neppure il peso) ai vecchi che stavano arrugginando a guazzo nella palude.

Furono queste nuove macchine, e l'aria di libertà (..vera o presunta) che aleggiava intorno a loro, a convincere i primi "intrepidi" abitatori delle paludi a guardare con malcelato interesse nella nostra direzione; così, paradossalmente, invece di aprirsi un varco verso il mare trasformandosi nel naturale sfogo della piena, cominciarono a demolire l'argine che ci divideva fino a gettarsi per primi nella nostra corrente; ..naturalmente portandosi dietro altri di loro, e tutti con la loro storia, il loro vissuto, e le loro consolidate abitudini. La frittata era fatta, ..e servita.

Questo incredibile e sconcertante "travaso bilaterale inverso di macchine e piloti", come tutto ciò che è incoerente e innaturale, determinò (..e siamo ormai abbondantemente nel terzo millennio) una situazione dove, nella migliore tradizione italica -oh mia patria si bella e perduta-, la confusione dei ruoli regnava finalmente sovrana;

Il sussulto, inevitabilmente fece vibrare fin dalle fondamenta anche il VDS: le nostre radici si stavano allontanando inesorabilmente, la memoria delle origini nel gorgoglio turbolento delle due correnti si affievoliva, e di quei "villaggi" e di quelle "tribù" ci cominciai a parlarne solo nei "libri di storia"; Tuttavia, se ne parlava come qualcosa che intimamente ci apparteneva. La sorgente non era ancora persa!

Ma si sa, la storia corre, e quella allora recente si trasformò ben presto in storia passata (..oggi è quasi storia dimenticata).

Fu infatti proprio a quel tempo (..non molti anni fa) che una micidiale e impreveduta catastrofe si abbatté sul mondo dell'aviazione amatoriale e sportiva italiana.

Certo, con il senno di poi, era invece prevedibile, ..eccome!: bastava ricordarsi che "piloti di scrivanie" e "specialisti" erano più o meno gli stessi di prima!!

Così quell'italica confusione, il cui unico merito consisteva nell'essere insostenibile nel merito e nella sostanza, prodromo indispensabile ad una spontanea e liberatoria "rivoluzione" (..per giunta vissuta, e quindi conosciuta, da altri Paesi della nostra Comunità Europea), si risolse miseramente nella ridicola giustificazione alla pubblicazione dell'idiozia suprema, madre di tutte le idiozie: la Segregazione di un segmento fondamentale del "rinascimento" dell'aviazione amatoriale italiana.

A ben poco valsero le considerazioni a sostegno di una immediata revisione di quell'obbrobrio, non servì a niente la casistica che dimostrava l'inutilità di quella circolare quanto a SV, e men che meno, purtroppo, servì invitare "scrivani e specialisti istituzionali" a guardarsi intorno oltre frontiera per far tesoro dell'esperienze positive altrui.

Ciò che è accaduto a seguire, è ormai storia dei nostri anni: la protervia di chi, a suo tempo ci rispose "..l'Italia è un paese sovrano, e le sue leggi è in grado di farsele da sola..", di fatto, ha favorito e cristallizzato quella confusione dei ruoli dalla quale sarebbe stato assolutamente indispensabile uscire, costringendo infine il VDS a motore al sacrificio finale.

Così, alla scriteriata segregazione tra AG e VDS, si è sostituita l'imprevedibile segregazione (..segandolo in due) del solo VDS: un fulgido esempio di come, almanaccando, si possa ..legittimare una catastrofe.

Al proposito, amara ironia, mi torna in mente un passo letto non ricordo più dove, nel quale si racconta di una donna (nel nostro caso: il VDS) schiaffeggiata dal marito, la quale si rivolse piangendo al padre pregandolo di rimediare immediatamente all'offesa patita; il padre, ascoltata la figlia, gli chiese dove fosse stata colpita dal marito prepotente, e la donna indicò senza indugio la guancia sinistra tumefatta; allora il padre accompagnando il gesto con espressione furente, gli mollò un solenne ceffone nella guancia destra, dicendole: "..va ora!, corri da tuo marito, e digli che se lui oserà ancora schiaffeggiare mia figlia, io non esiterò un attimo a fare altrettanto con sua moglie...!

Ma che peccato!, ..quanta energia sprecata!, ..quante opportunità mancate!

Fortuna che non esiste peccato capace di fermare una Passione; ..e questa continuerà anche da sola a far correre la "piena"!

Come scriveva Antoine de Saint-Exupéry: “..ben mi comprenderanno coloro che sono stati presi dall'amore inspiegabile per il volo..”

Luciano

settembre 2012